

# Donna Leventinese

Autor(en): **Borioli, Alina**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **28 (1950)**

Heft 4

PDF erstellt am: **07.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722563>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Donna Leventinese

„Faccio la nonna“ diceva con una cert'aria gioconda come le bambine quando per gioco fanno la nonna, la zia, la mamma. Se non che lei faceva sul serio, mettendo in questo compito di nonna tutto lo zelo, tutto il fervore che soleva mettere nelle sue pratiche religiose. Nè ci si immagini la nonna classica con la cuffietta e gli occhiali, seduta in poltrona a sferruzzare. No no. Ancora relativamente giovane era una nonna piena di brio, d'una operosità, e d'una energia mirabili. I suoi nipoti (nipoti per così dire adottivi) crescevano e s'irrobustivano e di pari passo cresceva e s'irrobustiva il loro appetito, proprio nel momento in cui le contingenze della guerra facevano ridurre le razioni alimentari.

Ed ecco la nonnina farsi in quattro per rimediare a queste deficienze. Coltiva grano, si procura una macchinetta per macinarlo, si reca ai monti, e fino su gli alpi a raccogliere mirtilli e altri frutti selvatici; nell'orto poi coltiva di tutto e sterilizza legumi d'ogni sorta per l'inverno. Tutto ciò senza trascurare il lavare, nè il rammendo nè alcun altro lavoro abituale in casa.

Svolgeva queste attività vigile, intelligente, affettuosa come fosse il più semplice, elementare dovere. Chi ha forza ed energia la metta in campo per far fronte alle difficoltà nei momenti gravi. Sembra la cosa più naturale del mondo; eppure non se ne trovano molte di queste tempere gagliarde che mettono a partito le loro forze e fanno appello alle loro risorse personali per aiutare, sorreggere, rincuorare.

Era in lei radicato lo spirito di famiglia, tradizionale, caratteristico della gente nostra; radicato in modo da superare certi pregiudizi. Essa ha superato e dissipato magicamente la foschia che il pregiudizio popolare ha creato intorno ai nomi di matrigna e di suocera. Lei fu madre e poi nonna con tutta la dedizione, con tutto l'amore che il nome comporta.

Il suo spirito di solidarietà familiare la portava a tratti a tratti fuor di casa: al capezzale d'una sorella ammalata, o presso qualche nipote che aspettava, come s'usa dire fra noi, „frutta nuova“. Perchè lei era la maggiore di una famiglia molto numerosa. Diceva, scherzando su un nomignolo affibbiato ai suoi, come si soleva affibbiarne a tutti un tempo, nei nostri villaggi: „Sono la prima rata.“ Ci si chiede a volte, riandando la vita di tanti facinorosi, che hanno messo il mondo sossopra „Come mai hanno avuto campo di far tutto questo?“ A maggior ragione dovremmo farci questa domanda a proposito di queste vite umili ed operose, a cui si deve senz'altro se il mondo sta ancora un tantino a posto.

Gente semplice che mette in ogni giornata un'opera benefica, che getta la buona semente con gesto umile e poi e sorride pensando alla gioia di chi mieterà.

Api operose ed armoniose che portan miele, e sfarfallio d'oro sulle ferite sanguinanti, sulle amarezze della vita: api che, tra voci discordi, assordanti e minacciose portano, come in sordina, un prezioso messaggio di speranza e di pace.

Alina Borioli

## **La vénérable centenaire de Lausanne**

Lorsque j'arrive à 15 h, chez Mlle Clara Bost, dont j'avais sollicité par téléphone un rendez-vous, elle s'avance alerte, souriante et les mains tendues et dit spontanément: „Qu'est-ce que je puis vous offrir, du thé ou du café?“ — „Merci — ni l'un ni l'autre,“ lui dis-je, „si vous permettez; je ne veux pas vous fatiguer et je ne suis ici que pour l'article demandé par notre petite revue de ‚Pro Senectute‘.“

Alors me regardant bien en face de ses beaux grands yeux si vivants, qui éclairent ce visage intéressant des Bost, elle me répond: „Questionnez-moi, je vous répondrai . . .“